



COMUNE DI ORIOLO ROMANO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2006

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- IL TERRITORIO
- I RISCHI
- IL SISTEMA ORGANIZZATIVO
- LE RISORSE
- LE STRUTTURE OPERATIVE
- LE PROCEDURE OPERATIVE

IL TERRITORIO

Il Comune di Oriolo Romano si trova al confine tra la Provincia di Roma e quella di Viterbo, della quale fa parte. Confina con i Comuni di Veiano, Bassano Romano, Bracciano, Manziana e Canale Monterano.

Il territorio comunale ha una superficie di 19,23 Km² ed è popolato da 3416 abitanti (dato aggiornato al 30.11.2005, situato ad un'altitudine compresa tra i 554 ed i 226 m.s.l.m. è circondato da nord-est a sud dal sistema collinare dei monti Sabatini, formanti l'invaso del vicino lago di Bracciano.

Tutta quest'area è ricoperta da boschi d'alto fusto di faggi, cerri e castagni; ed è in questo quadro naturale di particolare rilevanza, sotto il profilo naturalistico – ambientale, che si colloca "la faggeta" una vasta estensione di faggi secolari che eccezionalmente vivono ad una altitudine di 500 m.s.l.m. per la presenza di un clima particolarmente favorevole.

Verso ovest la campagna invece, presenta un aspetto più vario alternando lievi alture a terreni pianeggianti solcati da torrenti e fossi. E' in questa parte del territorio comunale che è inserito il parco "della mola" con i resti di un vecchio mulino a ridosso del fiume Mignone che proprio in questo punto forma una cascata al di sotto della quale si crea un suggestivo laghetto.

Per la sua storia socio-economica, il territorio di Oriolo non presenta situazione di particolare degrado ambientale dovuto a cause antropiche.

L'unico sito inquinato, il cui risanamento è attualmente in corso, è la ex discarica dei rifiuti urbani, in Località S. Baccano.

In seguito a direttive europee, sono stati istituiti dei siti di interesse comunitario (SIC), intesi come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di "habitat naturale", in accordo ai principi definiti dalla rete ecologica europea denominata "Natura 2000" (Direttiva 92/43) che comprende, le zone speciali, per cui devono essere garantite misure necessarie a mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie, di fauna e flora selvatica in uno stato soddisfacente. In Comune di Oriolo sono presenti due SIC denominati rispettivamente "Mola di Oriolo" e "Faggete di Monte Raschio e Oriolo".

La "Mola di Oriolo" di complessivi 175,8 ha, con un'altezza media s.l.m. di 342 metri, ricade parte in Provincia di Roma e parte in provincia di Viterbo, con i Comuni di Oriolo Romano, Veiano e Canale Monterano.

Le "Faggete di Monte Raschio e Oriolo" con un'estensione di 711,9 ha e un'altezza media s.l.m. di 430 metri, anch'esso, si trova parte nella Provincia di Roma e parte in quella di Viterbo e comprende i comuni di Oriolo Romano, Bassano Romano e Bracciano. Questo SIC ricade inoltre in area protetta appartenente alla Riserva Naturale Regionale di Bracciano e Martignano.

Rispetto al rischio sismico, il Comune di Oriolo è stato classificato nella "Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/3/2003" come zona 3 a minor rischio sismico.

Altre situazioni di rischio, in relazione alla geomorfologia ed all'idrologia del territorio sono sinteticamente illustrate nei paragrafi seguenti. Esse sono state in particolare definite nella fase di preparazione della Variante al PRG, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 828 del 5/9/2003. La stessa Variante di PRG, insieme agli altri strumenti urbanistici sovracomunali tra i quali il PTP (Piano Territoriale Paesistico), disciplinano le attività antropiche in funzione anche di tali situazioni.

Aspetti geomorfologici ed idrogeologici

Cenni di Geo-morfologia

Il territorio del Comune di Oriolo è compreso nella porzione occidentale del sistema vulcanico Sabatino. I fattori tettonici unitamente a fattori climatici, determinarono l'alternarsi di ingressioni e regressioni marine, le quali portarono alla deposizione della coltre di sedimenti argilloso - sabbioso - conglomeratici che ammantano le strutture carbonatiche meso - cenozoiche. Le discontinuità, l'assottigliamento crostale e la conseguente decompressione dovuti ai processi distensivi, hanno inoltre determinato il vulcanismo plioleistocenico della penisola italiana; tra gli altri, si ebbe la formazione del distretto vulcanico Sabatino, caratterizzato da un vulcanismo di tipo "areale": la sua attività, lunga e varia, si spostò nel tempo entro una zona piuttosto ampia.

Circa la metà del territorio comunale, costituita da zone agricole ed ampie superfici vegetate, è sottoposta a vincolo idrogeologico. La zona in studio è caratterizzata dalla predominanza di depositi provenienti dall'apparato vulcanico dei Sabatini: le formazioni vulcaniche sono rappresentate da litotipi a consistenza variabile da litoide (lave nefritico - leucititiche e monolitiche, "tufo rosso scorie nere", facies litoide della

“colata piroclastica di Bracciano”) a sciolta, con matrice sabbiosa (colata piroclastica di Bracciano); quest’ultima affiora nella maggior parte del territorio. I terreni sedimentari compaiono invece in corrispondenza del margine settentrionale del territorio comunale, e sono costituiti da rocce calcaree e calcareo - marnose a grana fine, in genere fratturate; i termini a maggior contenuto di argilla mostrano una tessitura scagliosa ed una fatturazione più marcata.

L’area in esame si sviluppa con una morfologia in maggior parte collinare con zone pianeggianti di minore estensione. I rilievi costituiti dai depositi piroclastici scarsamente litificati presentano versanti con una inclinazione che eccezionalmente supera il valore di 35°; solo in prossimità dei corsi d’acqua le pendenze diventano accentuate, ed alla base dei versanti si hanno incisioni delimitate da scarpate quasi verticali la cui altezza non supera i 4 m. Questo assetto morfologico è riscontrabile in particolare nel settore occidentale dell’area, dove un’estesa rete di corsi d’acqua, affluenti del fiume Mignone, incide in materiali piroclastici poco coerenti fino alle quote di affioramento dei depositi litoidi: questo fenomeno è riconducibile ad un processo di ripresa dell’azione erosiva; il livello di base attuale coincide con il tetto delle formazioni a consistenza litoide, affioranti al fondo dell’alveo dei corsi d’acqua.

La parte topograficamente più elevata del territorio è situata in corrispondenza del settore orientale dell’area, e raggiunge con Monte Raschio la quota di 542 m. s. m. La morfologia di questo rilievo, tipica degli apparati vulcanici, è articolata in 3 strutture a forma di cono. Una densa vegetazione rappresentata in maggior parte da faggi e da pini, maschera la morfologia originaria di queste strutture vulcaniche. Nella zona sono ancora visibili i segni di una attività estrattiva terminata ormai da tempo: la cava del Brucione, con i suoi fronti quasi verticali e in via di ricoprimento da parte della vegetazione, ne rappresenta la testimonianza più evidente. Alla base delle pendici meridionali di Monte Raschio sono presenti resti di altre aree di scavo di forma semi-circolare, ricoperte quasi completamente dalla vegetazione, anch’esse ricollegabili ad una attività estrattiva svolta nei tempi passati.

Più a Nord, in un’area compresa tra la ferrovia ed i rilievi della località Terra Fredda, il contatto tra la formazione piroclastica a consistenza litoide e quella a matrice sabbioso - pomicea determina un brusco stacco morfologico tra la zona collinare e la sottostante pianura. La forma concava semi-circolare della base del rilievo, e la presenza lungo i fianchi di gradonature ormai ricoperte dal manto vegetale, fanno supporre che la zona sia stata utilizzata come cava per l’estrazione di materiale, probabilmente durante le fasi di costruzione della vicina linea ferroviaria. La maggior parte del territorio è adibita ad uso agricolo, con coltivazioni arboree e zone destinate al pascolo; la vegetazione spontanea occupa le sommità dei rilievi e le sponde delle incisioni, ed in genere è rappresentata da specie arboree.

Sono state comunque localizzate delle aree nelle quali l’azione esogena delle acque di scorrimento o l’intervento antropico, o entrambi hanno determinato lo spogliamento parziale della copertura vegetale e di conseguenza una maggiore vulnerabilità del territorio; la loro ubicazione è riportata nelle carte geologiche. Nella zona compresa tra Ara S. Baccano e Prati Serrale sono stati inoltre riscontrati i segni di un’instabilità generalizzata lungo i versanti collinari che degradano verso il Fosso di Serrale, con gradini morfologici definiti ed aree soggette ad erosione superficiale; la presenza di una corona di frana lungo il versante denota la predisposizione di questa zona a fenomeni di instabilità, anche se forse limitati alla coltre superficiale.

Il centro abitato di Oriolo, situato in corrispondenza del lembo meridionale del territorio comunale, è edificato su un’area in maggioranza pianeggiante. La litologia dei terreni in affioramento è costituita da piroclastite per lo più sciolta a matrice sabbiosa, a grana medio grossa.

Tra l’abitato di Oriolo e la zona a Nord-Est di Monte Raschio, è stata indicata la presenza di due fratture ad andamento rettilineo e direzione da Sud Ovest a Nord Est. Un’altra frattura con direzione Nord Sud si estende da Monte Boccione, a Nord, oltre il limite comunale (a Nord Ovest di Monte Raschio) fino al Fosso delle Rimesse, che ne costituisce il confine meridionale.

Cenni di Idro-geologia

La circolazione idrica superficiale è caratterizzata dalla presenza di un reticolo fluviale ramificato, costituito da incisioni ben definite; gli impluvi principali sono distribuiti secondo direttrici sub-parallele ed orientate circa Nord-Est Sud-Ovest. Questo andamento è riscontrabile in particolare nel settore Ovest dell’area comunale, dove numerosi impluvi confluiscono nel Fiume Mignone, che costituisce il collettore principale delle acque superficiali. Il Mignone ha una lunghezza di 62 Km, nasce dai Monti Sabatini nel territorio del comune di Veiano. Per i primi due terzi è un torrente che ha scavato il suo letto creando valli in alcuni tratti anche profonde, mentre per il rimanente tratto scorre con due ampie anse verso il mare, dove vi sfocia tra Tarquinia e Civitavecchia.

In un settore limitato, situato ad Est dell’abitato, la circolazione idrica si sviluppa lungo piccole incisioni le cui linee di deflusso sono dirette verso il lago di Bracciano. La presenza su una vasta area di materiali vulcanici poco coerenti favorisce l’approfondimento degli alvei da parte dei corsi d’acqua. I terreni vulcanici presenti nella quasi totalità dell’area sono caratterizzati da una permeabilità da bassa a media. Alla permeabilità media si associa una discreta capacità di immagazzinamento dell’acqua che determina la presenza di varie

falde sospese più o meno superficiali che alimentano numerose sorgenti (Fontanile Serrale, La Fontanella, ...).

E' stata inoltre riscontrata la presenza di acque mineralizzate fredde e termali, sia in manifestazioni sorgive che in falda, queste ultime individuate nel corso di perforazioni. Tra le acque sorgive mineralizzate fredde sono da menzionare alcune sorgenti situate in Località Campetto, lungo un tratto del Fiume Mignone, ed una serie di piccole sorgenti in Località La Mola distribuite lungo il piano di scorrimento delle acque del Fiume Mignone, ricche di sali ferruginosi e manganesiferi. Le acque termominerali sono rappresentate in prevalenza da manifestazioni sulfuree accompagnate da emissioni gassose; in Località La Mola, presso la confluenza del Fosso del Piscione e di altri affluenti minori nel Fiume Mignone, è presente la manifestazione più cospicua tra quelle riscontrabili nella zona in esame: si tratta di una sorgente termale ($t = 25-28 \text{ }^\circ\text{C}$) di modesta portata, caratterizzata da abbondanti emissioni gassose, che riversa le sue acque nel Fiume Mignone lasciando depositi incrostanti sulle rocce in affioramento. Tra le acque mineralizzate fredde individuate con perforazioni, è da menzionare una falda sospesa il cui livello statico è compreso tra 350 e 352 m slm. La falda profonda riferibile al sistema acquifero dovrebbe essere localizzata ad una quota di 300-350 m slm.

Da quanto sopra esposto emerge che le condizioni morfologiche e vegetazionali possono influire sulla stabilità dei terreni sciolti, particolarmente dove l'attività antropica risulta relativamente invasiva. Particolarmente rilevante è l'importanza che assume l'azione degli agenti meteorici nei terreni piroclastici a matrice sabbiosa, sciolti o poco addensati, soprattutto in corrispondenza di pendii con scarsa o nulla copertura vegetale nei quali può provocare un decadimento delle loro caratteristiche meccaniche e quindi determinare un incremento del rischio di instabilità.

La formazione sedimentaria calcareo - marnosa si presenta molto fratturata in corrispondenza del margine settentrionale del territorio comunale. Su questi terreni, l'apporto concentrato delle acque meteoriche superficiali determinato da manufatti e infrastrutture di consistente dimensione (via Braccianese Claudia) ha determinato lo sviluppo di fenomeni erosivi accentuati.

Infine nelle porzioni di territorio comunale sottoposte a vincolo idrogeologico, sono state individuate alcune aree caratterizzate da fenomeni di denudamento.

Le zone sottoposte a vincolo idrogeologico ricadenti nel territorio del Comune di Oriolo ai sensi del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 sono :

1. FIUME MIGNONE – MONTE RASCHIO con una superficie vincolata di 668 ha .

Il limite della zona in esame ha inizio nel suo punto estremo Nord, all'incrocio del confine territoriale dei Comuni di Veiano e Bassano Romano. Segue quest'ultimo, percorre la strada Provinciale Oriolese , la vicinale Cacapece, la vicinale S. Janni n. 2 , una strada podereale senza nome ed il Fosso del Peschino. Quindi a mezzo della strada vicinale del Cerasetto, della comunale della Mola ed il Fosso delle Venarelle, raggiunge il confine territoriale della Provincia di Roma. Infine seguendo detto confine e quello con il Comune di Veiano, che percorre con andamento Nord-Ovest, torna al punto di partenza.

2. MONTE RASCHIO con una superficie vincolata di 281 ha.

Il limite di questa zona ha inizio nel suo punto estremo Nord loc. Crocetta. Segue il confine con il Comune di Bassano Romano e successivamente quello con il territorio della Provincia di Roma, che percorre fino all'incrocio con la strada Provinciale Oriolese. A mezzo questa raggiunge la strada comunale dell'Olmata, segue la vicinale Lazzaretto, la vicinale Fonte Vecchia, la podereale Cerasetto e la podereale Monte Raschio. Infine percorrendo la strada comunale di Bassano torna al punto di partenza.

Sede propria delle Ferrovie dello Stato acque, strade e fabbricati che risultano comprese nelle zone si intendono esclusi dal Vincolo Idrogeologico.

Caratteristiche geografiche

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (coord. UTM 33 ED50) X min 227216 X max 267638

Y min 4662599 Y max 4685757

ESTENSIONE ALTITUDINALE (quota s.l.m.) Hmin 0 m Hmax 633 m Hmedia 233 m

AUTORITA' DI BACINO: Autorità di Bacini Regionali

ATO: 1 - 2 PROVINCIA: Viterbo - Roma

COMUNI: Allumiere, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Canale Monterano, Capranica, Civitavecchia, Manziana, Monte Romano, Oriolo Romano, Tarquinia, Tolfa, Veiano.

SUPERFICIE TOTALE DEL BACINO: 53.461 Ha

L'articolazione in bacini idrografici risulta la più efficace per l'analisi dello stato ambientale delle acque e di tutte le problematiche legate allo sviluppo delle attività antropiche che vanno ad influenzare direttamente e indirettamente i corpi idrici recettori presenti nel bacino idrografico.

L'individuazione dei bacini idrografici è un'operazione tecnica di tipo geografico - fisico e consiste nel tracciamento degli spartiacque sulla base dell'andamento del piano topografico. Ogni bacino idrografico è caratterizzato da un corso d'acqua principale, che sfocia a mare, e da una serie di sottobacini secondari che ospitano gli affluenti. Bacini e sottobacini possono avere dimensione ed andamento diverso secondo le caratteristiche idrologiche, geologiche ed idrogeologiche della regione.

Come previsto dalla legge, lungo il suo corso, è stato identificato un punto di prelievo (al ponte di Veiano) per la valutazione della qualità dell'acqua che, dai dati forniti da USL, risulta corrispondere al giudizio "buono". I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico, mostrano, bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.

Viabilità

Il territorio comunale è attraversato dalla statale n. 493 Braccianese Claudia che in direzione Nord, verso Viterbo, attraversa anche i Comuni di Vejano, Barbarano e Capranica dove confluisce nella s.s. Cassia. In direzione Sud, verso Roma, la strada Braccianese Claudia collega l'abitato di Oriolo ai vicini abitati di Manziana e Bracciano per poi confluire nella s.s. Cassia all'altezza di La Storta, in Comune di Roma.

L'abitato di Oriolo è collegato inoltre a quelli di Bassano e Capranica con strada provinciale.

Il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Roma – Viterbo. La stazione di Oriolo serve anche gli abitati di Veiano, Bassano e Canale Monteranno.

Il Comune di Oriolo è inoltre servito dalle autolinee COTRAL che lo collegano con tutti i Comuni limitrofi e con Roma, a Sud, e Viterbo, a Nord.

CARTA TERRITORIO

I RISCHI

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Per tali finalità è necessario, in via preliminare e riassuntiva, fare un richiamo a fenomeni che nel passato (ultimi 20 anni) hanno interessato il territorio comunale.

Al fine di ridurre il valore del Rischio andranno intensificate le attività di previsione e prevenzione sul territorio comunale per abbassare il valore del rischio adottando la seguente formula:

$$R = P \times D$$

R Rischio, **P** probabilità, **D** danno atteso

I Rischi: Tipologie degli Eventi

EVENTI NATURALI	EVENTI METEOROLOGICI	EVENTI ANTROPICI	INCIDENTI NEI TRASPORTI	INCENDI	EMERGENZE SANITARIE
Terremoti	Neve - ghiaccio - trombe d'aria - nubifragi	Incendio - esplosioni - rilascio sostanze tossiche / inquinanti	Ferroviani - stradali - diffusione di sostanze inquinanti/tossiche	Boschivi urbani industriali	Epidemie - epizoozie
solo scosse	periodo invernale periodo estivo periodo estivo			Incedi boschivi periodo estivo	

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui sopra.

Ciò premesso l'individuazione dei fenomeni calamitosi è il presupposto da cui è necessario partire al fine di preordinare sistemi di prevenzione e d'intervento idonei.

A tale riguardo sulla base delle conoscenze relative a studi effettuati sul territorio, si elencano di seguito gli eventi che si ritiene possano essere presi in considerazione.

Tali eventi possono identificarsi in:

- nevicate di carattere eccezionale;
- incendi boschivi;
- interruzione rifornimento idrico;
- black-out elettrico;
- disastri aerei, ferroviari, stradali;
- scosse sismiche;

Il Sistema Organizzativo

Il Sistema Organizzativo Comunale si integra innanzitutto con il COI (Centro Operativo Intercomunale) e con gli organi Provinciali di Protezione Civile e con tutti quegli enti che ordinariamente sono competenti in materia secondo il vigente Piano Provinciale di Protezione Civile, che specificatamente sono:

- Il Corpo Nazionale dei VV.FF
- Le forze di Polizia
- I Servizi Tecnici Nazionali
- La Regione Lazio
- Le aziende di erogazione di servizi quali: ITALGAS, TELECOM, ENEL, AZIENDA REGIONALE A.S.L. e le Associazioni di Volontariato.

IL SINDACO

Ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il Sindaco è autorità Comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 54 del Testo Unico 18 agosto 2000, n. 267, quale **Ufficiale di Governo**, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini (ordinanza).

Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto.

IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Organo collegiale, permanente, con poteri decisionali, di cui si avvale il Sindaco per la predisposizione del piano comunale di protezione civile per l'espletamento delle sue attribuzioni in una situazione di emergenza. il Comitato Comunale è così costituito:

- il Sindaco, quale autorità locale di Protezione Civile che lo presiede;
- il Segretario Comunale;
- il Comandante la Stazione Carabinieri;
- il Comandante la Stazione Corpo forestale dello Stato;
- il Medico designato dall'Azienda Regionale;
- l'Incaricato dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- il Rappresentante della Polizia Locale;
- il Dipendente Ufficio Assistenza Sociale;

Le Risorse

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

La risorsa "personale", a livello comunale, è costituita dagli effettivi del Corpo della Polizia Municipale, dagli operatori delle aziende o enti facenti parte degli organi e strutture (ENEL..) dagli iscritti ai Gruppi Comunali ed intercomunali di Protezione Civile e dalle Associazioni di volontariato.

Le risorse "materiali" e "mezzi" comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione Comunale e dei centri operativi intercomunali, del Corpo della Polizia Municipale, le disponibilità offerte dal mercato "privato".

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti letterici, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

Risorse Umane

Art. 4 – Funzioni del servizio

1. Il Centro Operativo Intercomunale ha la funzione di coordinare le attività di protezione civile di competenza dei comuni partecipanti nei settori di rischio idrogeologico (alluvioni e inondazioni), geologico (terremoti), d'incendio (boschi, beni pubblici e privati), e di ogni altro evento calamitoso che possa mettere in pericolo l'incolumità di persone e beni.

2. Il Centro Operativo Intercomunale svolge, in particolare, i seguenti compiti:

a) prevenzione e previsione di eventi calamitosi, funzioni di attenzione, allerta e preallarme, nonché supporto operativo di primo intervento al verificarsi della calamità;

b) coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare le situazioni di cui alla lettera a), mediante l'utilizzo di uomini, mezzi e strutture dei comuni convenzionati;

c) predisposizione, coordinamento e attuazione di almeno una esercitazione annuale di protezione civile su tutto il territorio dei comuni interessati.

3. Il coordinatore del . Il Centro Operativo Intercomunale, di concerto con gli altri componenti, emana atti di indirizzo e direttive per la concreta attuazione delle competenze assegnate. Nei casi in cui l'evento calamitoso coinvolga un solo ente partecipante, le funzioni di coordinatore del . Il Centro Operativo Intercomunale sono svolte dal sindaco del comune interessato.

4. Per l'espletamento delle funzioni di cui ai commi precedenti, il . Il Centro Operativo Intercomunale può avvalersi dei gruppi comunali di volontariato e, ove esistenti, delle associazioni di volontari convenzionate con ogni singolo comune.

I COI Centri operativi intercomunali riportati nella lista che segue.....

SQUADRE DI PRONTO INTERVENTO COMUNALI

Le squadre comunali devono essere necessariamente costituite da dipendenti comunali, da personale appartenente all'ASL , nonché dal personale dell'Arma dei Carabinieri, presente sul nostro territorio, integrate dal volontariato dei cittadini, che va sollecitato ed organizzato affinché produca effetti positivi ai fini del soccorso alla popolazione.

In particolare la squadra per l'ordine pubblico, sarà diretta dal Comandante la Stazione dei Carabinieri, che si avvarrà del personale dipendente e se necessario, anche degli agenti di Polizia Locale, mantenendo uno

stretto contatto con il Sindaco, quale autorità di Pubblica Sicurezza.

L'unità comunale di emergenza per l'assistenza sanitaria sarà diretta e coordinata da un medico dell'A.S.L. e formata da personale infermieristico sia dipendente dell'A.S.L. che da volontari.

A questa unità sono assegnati anche compiti di assistenza sociale, che saranno espletati da personale specializzato in tale delicato settore.

L'Unità Comunale di Emergenza Tecnica ed Ecologica, sarà posta sotto la direzione del Capo Ufficio Tecnico Comunale. Si gioverà di geometri, nonché degli operai comunali, secondo le necessità e le specializzazioni, nonché dell'opera del volontariato.

L'unità Comunale di Emergenza per la circolazione del traffico, posta sotto la direzione dell'Ufficio di Polizia Locale, avrà compiti di viabilità, di smistamento, atti a garantire per quanto possibile, un regolare flusso e deflusso della popolazione, dei mezzi di soccorso e di pronto intervento.

SQUADRE DI PRONTO INTERVENTO COMUNALI DI VOLONTARIATO

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte da strutture comunali.

La partecipazione dei cittadini alle attività di Protezione Civile può essere così assicurata:

- sotto forma di volontariato singolo, mediante l'iscrizione nel ruolino istituito presso la Prefettura, se in possesso dei requisiti necessari (maggiore età, buona condotta, idoneità fisica);
- come appartenenti ad associazione inserita nell'elenco delle associazioni di volontariato istituito in attuazione della Legge 266/91;

I volontari, il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto, operano, in emergenza, alle dirette dipendenze degli Enti che effettuano la direzione tecnica degli interventi e sotto il coordinamento dell'organo ordinario di protezione civile.

Ad essi vengono garantiti il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, la copertura assicurativa ed il rimborso delle spese sostenute per l'attività di protezione civile svolta.

In particolare:

- il diritto al mantenimento del posto di lavoro e della relativa retribuzione si riferisce al periodo di effettivo impiego preventivamente autorizzato. Al termine dell'esigenza, l'Ufficio comunale di protezione civile segnalerà alla Prefettura competente l'effettivo periodo di impiego del volontario. Il datore di lavoro privato, per ottenere il rimborso degli emolumenti al lordo delle ritenute fiscali ed eventuali altri oneri, deve rivolgere espressa richiesta alla Prefettura.
- per quanto riguarda la copertura assicurativa, è fatto obbligo alle organizzazioni di volontariato di assicurare i propri aderenti contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile per danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima (art. 4 legge 11 agosto 1991, n. 266 e Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - 14 febbraio 1992 - G.U. 22 febbraio 1992, n. 44)

Gli Enti Locali possono stipulare convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nel Registro regionale e che dimostrino attitudine e capacità operativa. In tal caso gli oneri relativi alla copertura assicurativa sono a carico dell'Ente con il quale viene stipulata la convenzione (art. 7 legge 11 agosto 1991, n. 266).

- possono essere ammesse al rimborso le spese sostenute per l'impiego operativo e per l'attività addestrativa, purché autorizzate dalla Prefettura e corredate da idonea documentazione giustificativa.

Allo stato attuale, il servizio di volontariato della protezione civile è regolato:

1. dalla legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge quadro sul volontariato";
2. dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (artt. 6,11 e 18) "Istituzione del servizio nazionale di Protezione Civile";

3. dal Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613 "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile";
4. dalla Circolare 16 novembre 1994, n. 1768 U.L. "Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica

Risorse Materiali

COORDINATE

Latitudine 42 10 00 00 - Longitudine 00 18 00 00 - Altitudine Mt. 409

AREA DI RICOVERO

Campo Sportivo Comunale – Via Gianni Rodari – Proprietario Comune di Oriolo Romano – Tel.

0699837144 - Fax 0699837482 - Superficie coperta Mq. 150 – Superficie totale Mq. 6.000 – Locali sanitari

n. 2 – Servizi - igienici n. 7 - Presenza di fabbricati: si forniti di luce – acqua – gas metano

AREA DI RICOVERO

Foresteria – Piazza Umberto I – Proprietario Ministero dei Beni Culturali – Tel. 0699837329

Superficie coperta Mq. 900 – Superficie totale Mq. 900 – Locali sanitari n. 23 – Servizi igienici n. 23

Presenza di fabbricati: SI forniti di luce – acqua

AREA DI RICOVERO

Scuola Media Statale – Via Salvo D'Acquisto, n. 16 – Proprietario Comune di Oriolo Romano – Tel. 0699837117

Superficie coperta Mq. 1.500 – Superficie totale Mq. 1.500 – Locali sanitari n. 3 – Servizi igienici n. 12

Presenza di fabbricati: SI forniti di luce – acqua – gas metano

AREA DI RICOVERO

Scuola Elementare – Via Claudia, 10 – Proprietario Comune di Oriolo Romano – Tel. 0699837101

Superficie coperta Mq. 550 – Superficie totale Mq. 550 – Locali sanitari n. 8 – Servizi igienici n. 16

Presenza di fabbricati: SI forniti di luce – acqua – gas metano

STAZIONI DI COLLEGAMENTO

Stazione Ferrovie dello Stato

STRUTTURE RICETTIVE

ORGANISMI PERIFERICI

DETTENTORI di RISORSE ALIMENTARI

- Remoli Vincenzo – Panificatore – Via San Rocco, n. 48 – Tel. 0699837370
- Conad Oriolo s.r.l. di Morioni Alessandro – Via della Stazione, snc – Tel. 0699837199
- Agamennone Maria Grazia – Alimentari – Piazza Porta Romana, n. 15 – Tel. 0699837847
- Gabrielli Luciana – Alimentari – Piazza Claudia, n. 12 – Tel. 0699838100
- Ferri Raffaella – Alimentari / Macelleria – Via della Stazione, 42 – Tel. 0699838789

DETTENTORI di RISORSE SANITARIE

- Ricci Raffella – Farmacia – Via Claudia, n. 109/A – Tel. 0699837457 – Tel. 0699837150
- Dott. Lechiancole Maurizio – Via G. Matteotti, n. 12 – Tel. 0699838385
- Dott. Ovidi Renzo – Via Roma, n. 6 – Tel. 0699837081
- Dott. Morucci Raffaella – Via San Rocco, n. 36 – Tel. 0699837093

DETTENTORI PUBBLICI di RISORSE AUTOMEZZI

- Comune di Oriolo Romano - Autocarro Peugeot Peugeot fornito di gru – Tel. 0699837144 - Fax 0699837482
n. 2 Scuolabus Fiat Iveco da n. 40 posti – Proprietario Comune di Oriolo Romano – Tel. 0699837144
Fax 0699837482 – Autisti Sig. Giannini Giorgio – Sig. Persi Daniele
- Università Agraria di Oriolo Romano – Via Claudia, n. 31 - Tel. 0699837157 - Trattore agricolo gommato –
Trattore agricolo cingolato – Pala meccanica cingolata – presidente Sig. Caggegi Ettore – Tel. 0699837706

DETTENTORI PRIVATI di RISORSE AUTOMEZZI

- Bernardi Trasporti s.a.s. di Bernardi Alessandro – via Roma, n. 44/A – Tel. 0699803988
- Autotrasporti conto terzi – Camion Iveco con avancorpo sulla cabina
- Bruzzichesi Giuseppe – strada S. Janni, n. 5 – Tel. 0699837718 – Trattorista fornito di più automezzi
- Piccioni Daniele – strada della Croce Nuova, n. 8 – Tel. 0699837804 – Impresa di movimento terra fornita
di automezzi meccanici
- Morucci Mauro – via San Rocco, n. 40 – Tel. 0699838539 – Autotrasportatore fornito di automezzo

LE STRUTTURE OPERATIVE

LA SALA OPERATIVA

E' la struttura emanata dall'Ufficio di Protezione Civile che consente al Sindaco o all'Assessore delegato, di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali in cui vengono privilegiate le operazioni di

soccorso e l'attività di assistenza.

Tale struttura, che va attivata con immediatezza al manifestarsi di un qualsiasi segno premonitore di calamità, deve:

- disporre di un integrato sistema di comunicazione;
- assicurare il collegamento continuo con il Sindaco, quale responsabile del coordinamento dei soccorsi;
- segnalare alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale l'evolversi degli eventi;
- coordinare gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari;
- diffondere le informazioni alla popolazione mediante comunicati stampa e comunicazioni dirette a mezzo altoparlante, sulla base delle direttive del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo, è dotata di:

- planimetria del territorio comunale, in scala 1:5.000;
- planimetria del territorio comunale in rapporto ai Comuni del C.O.I. in scala 1:15.000;
- planimetria del territorio comunale in rapporto alla Provincia in scala 1:25.000 o 1:50.000;
- planimetria riguardante le aree di atterraggio per elicotteri; l'ubicazione degli ospedali, delle industrie a rischio, delle strutture di recettività, la viabilità, la localizzazione di depositi di materiali importanti per l'emergenza.

LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di Protezione Civile, il corpo di Polizia Municipale, le Aziende Municipalizzate e le Unità permanenti di emergenza costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze d'intervento.

IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Al fine di rendere al meglio l'efficacia operativa di questo Corpo occorre definire, nel contesto delle procedure di allertamento e di allarme, le modalità di attivazione delle squadre dei Vigili del Fuoco, con segnalazione alla Sala Operativa del Comando Provinciale dei VV.FF. di Viterbo su linea telefonica "115" ogni qualvolta si renda necessario il soccorso tecnico urgente.

In relazione al tipo ed entità del sinistro, la Sala Operativa, contestualmente all'invio delle squadre di primo soccorso, provvederà all'immediata attivazione delle forze integrative dislocate nel territorio, fino all'allertamento, quando necessario, delle Colonne Mobili Regionali dei Vigili del Fuoco.

LA POLIZIA LOCALE

L'intervento della Polizia Municipale al manifestarsi di situazioni di pericolo, assume particolare incisività nelle fasi di allertamento o preallarme e di allarme.

Allertamento o preallarme

In questa fase vanno privilegiate:

1. l'azione di vigilanza, volta al controllo delle aree a rischio e dei punti critici;
2. la raccolta di informazioni per le opportune valutazioni da parte del personale tecnico.

Allarme

Lo stato di allarme impegna la Polizia Locale:

- nell'attività ricognitiva, tendente a determinare i limiti dell'area coinvolta nell'evento, a definire l'entità dei danni, a stabilire i fabbisogni più immediati. Tale attività, a seconda della tipologia dell'evento, verrà svolta in coordinamento con personale dell'Ufficio Tecnico, Edilizia, dell'U.S.L. 5;

- nella delimitazione dell'area colpita, in cooperazione con le Forze dell'ordine;
- nella diramazione dell'allarme alla popolazione;
- nel controllo della viabilità;
- nel concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione;
- nella definizione degli itinerari di sgombero;
- nel concorso alle operazioni antisciacallaggio.

Il Comando del Corpo curerà la diramazione di disposizioni di dettaglio per l'attuazione degli interventi sopradescritti, con particolare riguardo all'allertamento del personale, alla ripartizione dei compiti, alla costituzione delle unità d'intervento, alla organizzazione della vigilanza degli itinerari di afflusso e di deflusso, alla disciplina del traffico.

Le Procedure Operative:

Fasi di attuazione del piano:

Vigilanza

L'attività di controllo del territorio costituisce un presupposto indispensabile per consentire la tempestiva attivazione dell'organizzazione della Protezione Civile.

La vigilanza si configura come la fase in cui, in presenza di un potenziale pericolo, al quale consegue una effettiva situazione di pericolo, debba venire effettuato uno specifico ed attento servizio di ricognizione nella zona o nelle zone esposte a tale rischio.

La fase di vigilanza può quindi essere instaurata:

- A. di iniziativa da parte del Sindaco o del Responsabile Comunale di Protezione Civile
- B. su segnalazione di agenti ed ufficiali sino essi di Pubblica Sicurezza o anche di singoli cittadini.

Preallarme

In questa fase, in cui diventa prioritaria la conoscenza dell'evento che ha provocato l'allertamento, vanno privilegiate:

- l'azione di vigilanza tendente al controllo delle aree a rischio e dei punti critici;
- la raccolta di informazioni per le opportune valutazioni da parte del personale tecnico;

Il preallarme comporta - fino alla dichiarazione di cessata emergenza - la pronta reperibilità del personale predesignato, facente parte delle unità di intervento, della Amministrazione comunale e dei funzionari delle Aziende municipalizzate e degli organismi interessati.

Il Sindaco dispone la diramazione di un messaggio di preallarme agli organismi sopradetti, avvia le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento e per l'attivazione della Sala Operativa, con particolare riguardo al controllo dei mezzi di collegamento alternativi, rafforza l'attività di vigilanza, attiva il flusso informativo tra gli Organi ed Enti preposti alla Protezione Civile, informa la Prefettura e la Presidenza della Giunta sull'evento e sui provvedimenti adottati, predisporre i messaggi di informazione della popolazione a mezzo radio.

Allarme

Al manifestarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, o nel caso in cui l'evento, per il quale

era stato già disposto il preallarme abbia avuto un'evoluzione negativa, il Sindaco (o l'Assessore delegato) dispone che venga dichiarato lo stato di allarme.

Lo stato di allarme impegna la Polizia Municipale:

1. Nell'ATTIVITA' RICOGNITIVA, tendente a determinare i limiti dell'area coinvolta nell'evento, a definire l'entità dei danni, a stabilire i fabbisogni più immediati. Tale attività, a seconda della tipologia dell'evento, verrà svolta in coordinamento con l'UFFICIO TECNICO per frane e smottamenti, esondazione di corsi d'acqua, nevicate di carattere eccezionale; con l'U.S.L. 5 per fenomeni d'inquinamento, rilasci di radioattività, l'UFFICIO EDILIZIA PUBBLICA, per crolli di edifici;
2. NELLA DIRAMAZIONE DELL'ALLARME ALLA POPOLAZIONE A MEZZO RADIO E UNA SIRENA CONTINUA - AUTOMEGAFONO
3. NEL CONTROLLO DELLA VIABILITA'
4. NEL CONCORSO ALLE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
5. NELLA DEFINIZIONE DEGLI ITINERARI DI SGOMBERO
6. NEL CONCORSO ALLE OPERAZIONI ANTISCIACALLAGGIO

Il Sindaco provvederà inoltre:

- Inviare il messaggio di allarme agli Organi ed Enti preposti alla Protezione Civile;
- Convocare il personale predesignato per la Sala Operativa;
- Rendere funzionante la Sala Operativa;
- Avviare l'attività ricognitiva;
- Dare comunicazione alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale;
- Informare la popolazione;
- Attivare i collegamenti di emergenza;
- rendere funzionante il Centro Operativo Misto, se richiesto dalla Prefettura;
- Avviare l'azione di soccorso

Intervento

E' la fase in cui si realizza il primo intervento. Il soccorso, in ragione dell'ampiezza e gravità dell'evento calamitoso, comprende tre distinti momenti:

1. acquisizione dei dati
2. valutazione del fenomeno
3. adozione delle misure

L'azione di soccorso ha altresì due distinte fasi:

1. a livello locale, se ed in quanto con le proprie risorse può essere gestita dall'Ente;
2. a livello di piano provinciale se la dimensione del fenomeno impone questo tipo di intervento.

E' comunque sempre d'obbligo, indipendentemente dalle considerazioni di cui sopra, concordare e coordinare l'azione di intervento con gli organi provinciali di Protezione Civile (Prefettura).

Il livello locale dovrà garantire, il primo soccorso e l'impiego di tutte le risorse umane e tecniche nella fase immediatamente successiva.

Sulla base della valutazione effettuata dal Comitato Comunale di Protezione Civile si procederà:

- alla delimitazione dell'area colpita;
- a vietare l'accesso all'area;
- all'igiene e sanità pubblica;
- allo sgombero, ricovero ed alimentazione della popolazione;
- a fissare itinerari riservati allo sgombero della popolazione ed all'afflusso delle unità di soccorso;
- all'ordine pubblico all'interno dell'area;
- alla richiesta di rinforzi ed alla determinazione della tipologia.

Evacuazione

L'evacuazione di emergenza, lo sgombero rapido e forzato, di un'area urbana, di un locale pubblico, di pubblico spettacolo, di uno stabilimento, di una scuola, di un ospedale, una qualsivoglia struttura che accoglie un certo numero di persone, sotto la minaccia o a causa del verificarsi di un evento calamitoso, costituisce la fase ultima della evoluzione negativa di una situazione di emergenza.

Nel definire le procedure di evacuazione, per consentire l'abbandono di aree urbane o di strutture nelle condizioni di sicurezza, occorre tenere presente che sempre, in una situazione di emergenza, all'evento che l'ha determinato, si accompagna uno stato di emotività, che nella sua manifestazione più grave si configura in vero e proprio PANICO.

Il personale di primo intervento è costituito dagli organici delle U.C.P.E. da allertare con priorità e la cui tempestiva presenza deve consentire l'avvio delle operazioni di soccorso.

Pertanto è necessario definire, sulla base delle emergenze già ipotizzate, l'intervento secondo la procedura prevista nelle schede allegate ed a quanto descritto nel Fascicolo II " I RISCHI" del presente piano.

Collegamenti

La gestione dell'emergenza, la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso, la trasmissione delle disposizioni e delle informazioni e, nel complesso, l'espressione dell'attività esecutiva sono vincolati all'efficienza del sistema delle trasmissioni, in particolare nelle prime ore successive all'evento.

Ne consegue l'esigenza di porre in atto sistemi multipli di collegamento, avvalendosi:

1. in linea prioritaria, del sistema di telecomunicazioni della Centrale Operativa della Polizia Municipale;
2. in alternativa e ad integrazione, del concorso dell'associazione di radioamatori.

La Telecom provvederà all'attivazione delle utenze telefoniche predisposte per la Sala Operativa ed al ripristino delle eventuali interruzioni delle linee.

Diramazione dei messaggi

Allorquando occorre diramare un messaggio relativo all'instaurarsi di una fase di attuazione del presente piano (vigilanza, preallarme, allarme) è necessario individuare in relazione alla situazione di pericolo che si va delineando:

- i destinatari delle comunicazioni
- le modalità di trasmissione
- il contenuto

I DESTINATARI

Destinatari della comunicazione in ordine di priorità sono:

- il Sindaco e/o i Sindaci del territorio comunale che possono essere interessati dall'evento
- gli Enti competenti ad intervenire in via ordinaria
- gli Enti che concorrono all'emergenza

MODALITA' DI TRASMISSIONE

La scelta delle modalità di trasmissione dipende principalmente:

- dalla stima del tempo disponibile perchè il messaggio sia utilmente ricevuto;
- dal momento in cui il messaggio viene diramato (giorno/notte, orario di apertura/chiusura degli uffici);
- dalla funzionalità delle reti di comunicazione.

In generale i messaggi vanno inoltrati telefonicamente, a mezzo fonogramma e telefax, ai recapiti preventivamente indicati da ciascun destinatario.

L'orario di trasmissione e ricezione deve essere appositamente annotato, unitamente - e per i soli fonogrammi - alle generalità del trasmittente e del ricevente.

Allorquando il messaggio ha per destinatari tutti i sindaci dei comuni della Provincia si seguono gli schemi allegati di diramazione a cascata, incentrata sui Comuni sede di Centro Operativo Misto il quale ha il conseguente obbligo di diramazione ai comuni di competenza.

Al termine della trasmissione, ciascun Comune, sede di Centro Operativo Misto deve inviare alla Prefettura l'apposito modello di avvenuto inoltro e ricezione. Eventuali difficoltà devono essere immediatamente segnalate alla Prefettura.

In caso di interruzione dei collegamenti telefonici, la Prefettura disporrà l'inoltro dei messaggi attraverso gli organi di Polizia o altri organismi della Protezione Civile.

CONTENUTO

Il messaggio, formulato in forma sintetica, deve consentire al destinatario di conoscere seppure per linee generali l'evento cui si riferisce e la fase della presunta pianificazione che si vuole attivare.

Informazione alla popolazione

L'esito positivo degli interventi di soccorso è condizionato in modo determinante dalla collaborazione della popolazione che per questo motivo deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, le procedure di allertamento, i comportamenti da osservare, l'organizzazione dei soccorsi.

Nella pianificazione dell'informazione, occorre tenere presenti i seguenti punti:

- ✧ Quando comunicare
.....
 - ✧ Chi deve comunicare
.....
 - ✧ A chi comunicare
.....
 - ✧ Cosa comunicare
.....
 - ✧ Come comunicare
.....
 - ✧ Disposizioni particolari
.....
 - ✧ Rapporti con i Mass-Media
.....
-